

La Sicilia 8 Aprile 2005

## **Condannati i “nocchieri” della marijuana del clan Cappello**

L'accusa aveva chiesto condanne pesanti, tra i sei e i vent'anni di reclusione. Il giudice ha accolto sì le richieste del pm, ma solo a metà. Così Massimiliano Pafumi, ritenuto un esponente del clan Cappello, ed Antonino Trombino, sono stati condannati con il rito abbreviato, a dieci, anni di reclusione, laddove ne rischiavano rispettivamente venti e quattordici. I due, Trombino è il suocero di Pafumi, entrambi di Catania, sono stati ritenuti i responsabili dell'equipaggio del natante che nel marzo del 2004 venne scoperto a Riposto con un carico di quasi 500 chili di marijuana albanese. Un carico importante, destinato - secondo quanto venne fuori dall'inchiesta - proprio agli esponenti del clan Cappello. A condannarli è stato il giudice dell'udienza preliminare Antonella Romano (erano assistiti dall'avvocato Giuseppe Ragazzo).

Lo scafista del gruppo, invece, Antonino Luca, di Misterbianco, è stato condannato a cinque anni di reclusione; un altro imputato, Diego Mercurio, di Giarre, è stato condannato a due anni ed otto mesi di reclusione; Domenico Vitale, di Giarre, a tre anni (le richieste erano state di quattro anni e sei mesi per l'uno e di sei anni per l'altro). Una sesta imputata, Mary Pascale, è stata rinviata a giudizio e sarà processata con il rito ordinario. Del collegio difensivo hanno fatto parte anche gli avvocati Enzo Merlino (per Luca), Salvatore Sorbello (per Mercurio e Vitale), Claudio Grassi (per Pascale).

Tutti gli imputati rispondevano di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di droga e detenzione di arma, una micidiale mitraglietta di fabbricazione Usa, ton silenziatore, in dotazione alle Forze Nato, arma che venne ritrovata a bordo dell'imbarcazione.

La marijuana venne scoperta dagli investigatori della squadra mobile di Catania nella notte tra il 26 e il 27 marzo 2004 a bordo di un battello veloce carico, per la precisione di 404 chili di marijuana albanese (oltre alla mitraglietta). L'imbarcazione venne intercettata poco prima dell'imbocco nel porticciolo di Riposto, ed era stata noleggiata qualche giorno prima in Calabria, con l'intento di aggirare i controlli su strada. Una fonte confidenziale, però, rivelò tutto alla polizia. I primi a finire in carcere furono Mercurio (di Giarre) e Trombino, gli altri furono individuati e coinvolti nell'inchiesta in un secondo momento.

**Carmen Greco**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***